



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Comunicato stampa

Liberalizzazioni, per gli ingegneri è tempo di riforme

Il Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano, boccia la presenza di soci di solo capitale nella società di professionisti

Fare presto e fare bene. Il Paese non può più attendere: via libera alle liberalizzazioni. Per garantire il rilancio e lo sviluppo del Paese. E' questa la presa di posizione del Presidente del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), Armando Zambrano**, a seguito dell'incontro conclusosi nella tarda serata di ieri con il Ministro della Giustizia, Paola Severino.

Avanti tutta dunque con la riforma delle professioni nel segno della maggior concertazione possibile, ma con uno sguardo attento alle società di capitali su cui gli ingegneri manifestano, ancora una volta, la loro forte criticità sull'opportunità di affidare anche a soggetti terzi, non professionisti, la maggioranza del capitale. Un aspetto su cui il Governo ieri (16 gennaio, ndr) ha finalmente lasciato trapelare un'apertura comprendendo le perplessità ed i pericoli paventati dalla categoria degli Ingegneri. Uno su tutti: consegnare a centri di interesse, ben individuati, il compito di salvaguardare i diritti dei cittadini che, invece, la stessa Costituzione affida ai professionisti.

"Nel corso del colloquio col Ministro - ha riportato Zambrano - è emersa la possibilità di prevedere che le quote maggioritarie delle società di professionisti vengano affidate proprio agli stessi professionisti; si è anche ventilata l'ipotesi di creare società nella forma cooperativa per garantire una partecipazione minoritaria dei soci non operativi. Principio che noi accogliamo con estremo favore. Sempre nell'interesse, prima di tutto, della collettività e, contestualmente, della qualità della prestazione professionale". Sulle tariffe, invece, duro attacco degli ingegneri: vietare anche tariffe "di riferimento", ovviamente derogabili e non obbligatorie, aprirebbe uno scenario di grande incertezza per l'utente. Ma anche nel caso delle opere pubbliche. *"Troviamo assurdo - ha precisato il Presidente del CNI - questa presa di posizione che sembra rispondere più ad una questione di formale rigore che di effettiva concretezza".* Anche se una buona notizia c'è: verrà presa in esame la questione delle liquidazioni giudiziali del compenso per le quali occorrerà individuare parametri di riferimento.

E se sulle tariffe ancora rimangono parecchi nodi da sciogliere, almeno sul fronte dei tirocini formativi c'è chiarezza: verrebbero realizzati, in parte, durante il corso di laurea. Decisione che trova il pieno consenso della categoria che avanza, però, una sollecitazione: rivedere la modifica dell'ordinamento che oggi prevede un ciclo di studi basato sul 3+2, anche per garantire la possibilità del tirocinio negli ultimi sei mesi del corso di laurea. Con un obiettivo: garantire la massima qualità della formazione.

Roma, 17 Gennaio 2012

Ufficio Stampa
Segni e Suoni